



Istituto
Paritario

suor Teresa
Veronesi



120° Anniversario di fondazione



L'Arcivescovo di Bologna

Bologna, 5 febbraio 2017

Cari insegnanti, genitori e alunni dell'Istituto Paritario "Suor Teresa Veronesi",
caro don Alessandro e parrocchiani tutti, da sempre sostenitori "dell'asilo delle suore",
è per me motivo di grande gioia fare memoria del 120° anniversario di fondazione
della vostra scuola parrocchiale.

Ho ancora in mente il calore con cui fui accolto da bambini, ragazzi, genitori, insegnanti e
dalla cittadinanza tutta quando venni l'anno scorso per inaugurare gli ambienti rinnovati per la
vostra scuola secondaria di primo grado a San Giovanni in Persiceto e per visitare la scuola
dell'infanzia e primaria a Sant'Agata Bolognese.

Quel ricordo mi fa dire che gli anni sono passati, e centoventi non sono pochi, ma la
giovinezza e la freschezza è rimasta; i muri si sono un po' rovinati, qualche "lavoretto" è stato fatto
e dovrà essere fatto, ma la solidità di chi dà la vita per la crescita dei bambini e dei ragazzi è rimasta
integra.

La vocazione della scuola è educare. Il mio augurio è che la vostra scuola possa sempre
essere luogo di educazione vera, sia culturale che umana. Vorrei che quanti escono dalla vostra
scuola siano cresciuti non solo "nella testa", ma anche "nel cuore" e, oltre ad aver imparato tante
cose, abbiano imparato a volere bene agli altri e a tutto il creato.

Saluto tutti con affetto e vi auguro ogni bene per le vostre attività future.

+ Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo



MOTIVO DI ORGOGLIO PER TUTTA SANT'AGATA!

Centoventi anni di vita sono un traguardo davvero importante.

Chissà se don Luigi Magnavacca si sarebbe mai immaginato che quel piccolo “ospizio” per i bambini tanto desiderato sarebbe diventato un istituto che accoglie e accompagna i bambini e le loro famiglie dall’età di 20 mesi fino ai 14 anni.

Forse la risposta è no; don Luigi non si poteva immaginare una storia così entusiasmante; perché è proprio delle cose che riguardano Dio partire dal piccolo per diventare, con i tempi e i modi che solo il Signore conosce, qualcosa di grande. È la logica del granello di senape che quando viene seminato è il più piccolo di tutti i semi che esistono sulla terra; ma se trova un terreno fertile allora diventa il più grande di tutti gli ortaggi e fa rami così grandi che anche gli uccelli del cielo possono trovare spazio e sostegno per il loro nido (Vangelo secondo Marco 4,30-32).

Eppure don Luigi e con lui Suor Teresa Veronesi hanno creduto in una cosa: che l’educazione ha a che fare col Vangelo. Che educare non significa solo offrire un servizio alle famiglie, ma è nella natura stessa della Chiesa, della comunità cristiana, prendersi cura della crescita e della maturazione umana, culturale e spirituale dei giovani.

La scuola cattolica è una delle tante *diaconie*, cioè dei servizi che la Chiesa mette in campo sulla parola di Gesù, e guardando a Lui noi cerchiamo di educare, di far crescere le nostre ragazze e i nostri ragazzi.

Anche nel più recente documento dei Vescovi italiani sulla scuola cattolica si afferma con forza che *“l’originalità che deve rendere attraente e desiderata una scuola cattolica dipende da quanto essa, partendo da un progetto educativo che ha di mira la “vita buona del Vangelo”, sia in grado di diventare un luogo in cui l’educazione schiude orizzonti ampi e invitanti, raccoglie le sfide del nostro tempo, accende la passione per la verità, l’amore, la giustizia, la solidarietà, la libertà, la legalità; un luogo nel quale le giovani generazioni siano aiutate ad acquisire mezzi e strumenti per la loro vita futura, ma anche a trovare le ragioni di una vita veramente piena e veramente umana: in una parola, una scuola che viva della passione per la causa stessa di Dio fattosi per amore uomo tra gli uomini”* (Nota pastorale della CEI, La scuola cattolica: risorsa educativa della Chiesa locale per la società, 2014).

Accompagnare i bambini e i ragazzi nel loro cammino formativo e aiutarli a capire che tutto quello che apprendono, guidati e sostenuti dalla fede in Gesù, li aiuterà a vivere una vita veramente piena e umana è il grande desiderio ed è la grande passione che ci accompagna tutti i giorni, non solo durante l’orario scolastico, ma 24 ore su 24. Perché quando l’educazione diventa “questione del cuore” (San Giovanni Bosco) spariscono gli orari e tutto quello che un insegnante vive diventa occasione per condividere e arricchire i propri alunni. Quante volte mi è capitato di sentir dire dagli insegnanti: “Ho visto quella

mostra ... mi piacerebbe portarci i ragazzi”, oppure: “ho letto un libro che mi ha dato degli spunti per un lavoro in classe”. Perché il cuore di un insegnante è un po’ come il cuore di una mamma e di un papà: non è più capace di vivere solo per se stesso, ma vive per il bene dei propri alunni.

Devo ringraziare di cuore, e colgo questa occasione per farlo in modo “solenne”, tutti i nostri insegnanti e tutto il personale della nostra scuola, perché davvero vivono il loro lavoro con passione, dedizione e amore verso i bambini e i ragazzi che ci sono affidati.

In questi 120 anni di vita la nostra scuola ha visto grandi trasformazioni, ha passato momenti felici ma anche momenti di grande fatica; ma quello che ha sempre sostenuto i parroci e gli insegnanti è stata la convinzione di essere a servizio del vero bene delle giovani generazioni. A volte anche “sperando contro ogni speranza” (Lettera ai Romani 4,18), credendo e scommettendo sul valore che l’educazione cristiana ha in sé, più che sui risultati numerici o sulla quadratura dei bilanci.

Se oggi l’Istituto Paritario “Suor Teresa Veronesi”, con i suoi 390 alunni, è uno dei fiori all’occhiello dell’educazione nella nostra chiesa diocesana è perché la comunità parrocchiale di Sant’Agata, i parroci, le religiose e gli insegnanti che si sono susseguiti nella conduzione della scuola l’hanno saputo rendere un luogo davvero speciale.

Le sfide non sono certo finite: oggi più che in passato occorre guardare in avanti, sapendo cogliere quelle che sono le opportunità e le risorse del momento presente, in ascolto dei bisogni reali delle famiglie, in modo da poter offrire un servizio educativo che corrisponda, da un lato, alla natura e identità della nostra scuola, dall’altro ai bisogni che la contemporaneità presenta. Ma questo non ci spaventa, anzi: è il sale che quotidianamente rende saporito l’impegno che i tanti protagonisti della nostra scuola mettono nel loro lavoro.

Concludo dicendo qualcosa di personale. Quando sono stato mandato a Sant’Agata non sapevo quasi nulla di scuola cattolica, di gestione, di didattica. Ho dovuto imparare e sto imparando molto, soprattutto grazie all’aiuto e alla pazienza delle dirigenti e degli insegnanti. Ma devo dire che la nostra scuola Suor Teresa Veronesi ha acceso una passione nel mio cuore: la passione di veder crescere questi bambini, di aiutarli a diventare persone “in gamba”, giorno per giorno, ora dopo ora. Prenderli per mano a 20 mesi, aiutarli giorno dopo giorno e vederli poi prendere il largo dopo l’esame di terza media è un’avventura stupenda.

Ho capito, o forse è meglio dire sto capendo che questa scuola è davvero una palestra di umanità, di educazione, di Vangelo. E credo che tutta la comunità parrocchiale debba sentirsi grata e orgogliosa di custodire un’eredità così preziosa!

Don Alessandro Marchesini

Istituto Comprensivo Suor Teresa Veronesi *La Scuola e il territorio di Sant'Agata Bolognese*

Sin da quanto è stata costruita, agli inizi del Novecento, la Scuola Suor Teresa Veronesi ha sempre avuto un legame molto forte con il territorio di Sant'Agata Bolognese. Non solo per semplice appartenenza geografica ma, negli anni, si è andata rafforzandosi un'operosa sinergia tra la Scuola, la comunità, la Parrocchia e le istituzioni locali.

Da una pubblicazione risalente al 1935 - S. Visita Pastorale a Sant'Agata Bolognese - si apprende che in origine era l'Asilo Gian Grisostomo Trombelli: concepito come sorta di primo rifugio a sostegno della comunità locale, e affidato alle cure delle Suore Minime dell'Addolorata. Con il passare degli anni, e sotto l'attenta guida della benemerita Direttrice Suor Teresa Veronesi, si rese necessario ampliare la struttura dell'edificio per effetto dell'aumento dei bambini in età scolare. Ne conseguì un intervento cospicuo di cui l'Amministrazione Comunale di quei tempi - 1925 - seppe coglierne l'importanza, a tal punto che il Sindaco, Cav. Marcello Serrazanetti, a richiesta del Presidente, Don Riccardo Fortuzzi, acconsentì nel concedere gratuitamente all'Asilo una porzione di terreno comunale. Qualche anno più tardi, sempre per rispondere alle esigenze di una comunità in crescita, si decise per la costruzione di nuovi locali nei quali avrebbero trovato ubicazione la Scuola Elementare e la Scuola di Lavoro per giovanetti.

Si è trattato di scelte e interventi importanti che hanno permesso l'avvio e il consolidamento di un progetto educativo e scolastico, più ampio, mirato a sostenere la formazione di un numero sempre maggiore di persone, nelle varie fasi di età. Con il passare degli anni la Scuola Suor Teresa Veronesi, ha trovato rafforzamento nella propria struttura che si regge su valori importanti quali *fratellanza, rispetto, cura e accoglienza della persona*, che ne costituiscono, ancora oggi, i precetti fondamentali.

Queste caratteristiche, a mio avviso, delineano il valore aggiunto della Scuola Suor Teresa Veronesi che, nel tempo, è cresciuta di pari passo con la comunità locale perseguendone bisogni ed esigenze mutevoli, pur preservando la propria identità. Una *comunità nella comunità* che ha allargato i propri orizzonti, fornendo risposte e servizi adeguati, senza mai tradire la propria vocazione. Nel 1963 la Scuola ha, di fatto, ottenuto la Parifica diventando oltremodo un'istituzione completa che contempla, nel complesso, anche una Scuola Media e la sezione prima infanzia (Primavera).

A questa Scuola sono molto legato, essendo la stessa che ho frequentato da bambino (dall'asilo fino alla V° elementare), periodo di cui, ho ancora un bellissimo ricordo. Ricordo l'atmosfera, le persone, i ritmi scanditi in modo ordinato, le attività... una grande famiglia pronta ad accogliere ogni singolo individuo e, ad assisterlo, nel compiere i primi passi e le prime esperienze.

Concludo ringraziando tutti coloro che in questi 120 anni si sono impegnati e dedicati a quest'organizzazione e che, attraverso il loro operato, hanno contribuito alla crescita scolastica, educativa e formativa della nostra comunità. Infine auguro buon lavoro a quanti vi lavorano ancora oggi e vi lavoreranno negli anni futuri, affinché possano continuare a mantenere integra l'essenza su cui si erige la Scuola Suor Teresa Veronesi.

Giuseppe Vicinelli
Sindaco del Comune Sant'Agata Bolognese



S. AGATA BOLOGNESE - Monumento ai Caduti e Asilo Infantile

ANNIVERSARIO SCUOLA SUOR TERESA VERONESI

Mi è caro porgere il mio saluto in questo felice anniversario di fondazione della scuola purificata suor Teresa Veronesi perché mi offre l'occasione di ravvivare la memoria di questa cara sorella a cui è intitolata la scuola.

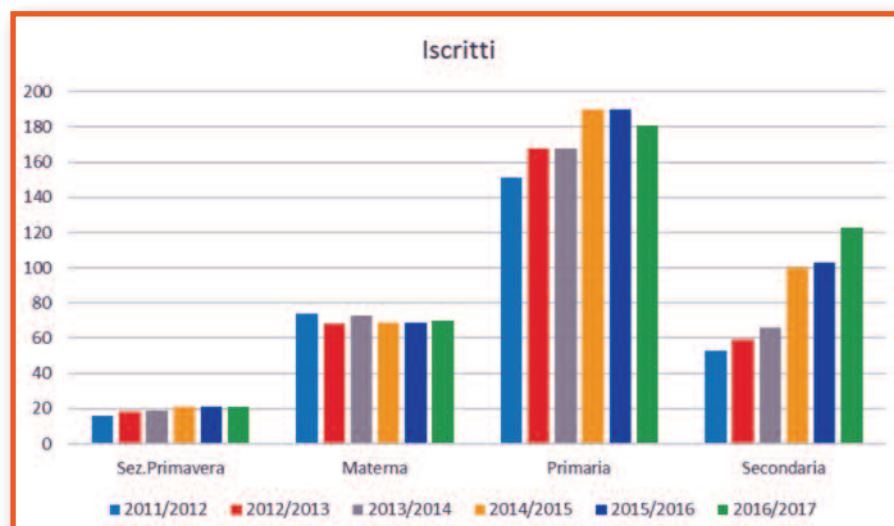
La figura di suor Teresa Veronesi non è solo un'immagine o un simbolo ma il ricordo vivo e tutt'ora operante di una persona che ha dato mente e cuore per realizzare questo progetto perché credeva fermamente nella funzione educativa della scuola, nelle risorse e capacità recettiva dei bambini e nella possibilità di interazione con le famiglie. Ora a distanza di più un secolo notiamo come i suoi principi le sue intuizioni ed i suoi metodi sono quanto mai attuali ed efficaci.

A suor Teresa donna mistica, forte e sensibile stava a cuore la persona dai suoi primi anni di vita fino al tramonto, per questo si era battuta energicamente per dare continuità educativa ai bimbi dell'asilo fondando una scuola elementare, poi laboratori per giovani e ragazze per poter accompagnare i suoi alunni nel difficile percorso della vita mentendo vivi in loro i valori che scaturiscono dalla fede. Penso che oggi suor Teresa sarà felice di vedere che anche una scuola media ora funziona con tutti riconoscimenti ed accoglie un alto numero di ragazzi. Altra caratteristica importante e più che mai attuale che suor Teresa diede alla sua scuola, fu l'accoglienza e l'apertura a qualsiasi cetto di persone o famiglia senza guardare al colore politico provenienza o credo. Nella sua lungimiranza intuitiva il bisogno di una società nuova formata da persone mature responsabili rispettose della dignità di ciascuno.

Leggendo oggi la finalità di questa scuola, vi troviamo pienamente realizzate quelle intuizioni di suor Teresa e quelle caratteristiche di serietà, apertura e dignità che possono ancora cambiare la società. Sono passati oltre 100 anni e l'immagine di suor Teresa posta all'ingresso della scuola a Sant'Agata trasmette ancora tutto l'amore che essa aveva per i piccoli. Il solo movente di tutta la sua opera era l'amore come lei stessa esprimeva in un suo scritto. *"ho amato di amore ineffabile questi bambini, per loro ho accettato con entusiasmo ogni sacrificio. Base e movente di tutto il mio lavoro è stato il mio grande amore per l'infanzia. Amando queste care creature ho sentito la vita più alta, più intensa, più nobile"* (dai suoi appunti).

Sia sempre l'amore la fonte e la forza di ogni sistema educativo e la vita sarà per tutti più intensa più nobile, più vera.





Il mio cammino alla Scuola Suor Teresa Veronesi

Mi capitava spesso di guardare, dalla scuola di fronte in cui lavoravo, quei bambini con il grembiule azzurro che giocavano in cortile, sentivo distintamente le loro voci e risate mentre correvano e altrettanto spesso mi capitava di pensare che sarebbe stato bello insegnare lì. Non ricordo come fu che decisi di portare il mio curriculum, era un giorno caldissimo di luglio del 2000, varcai il cancello e la prima persona che incontrai fu la direttrice. Indossava un lungo grembiule, piena di polvere dalla testa ai piedi, spazzava il cortile, fui piacevolmente colpita, quella piccola scuola era in verità una grande famiglia.

Era l'anno in cui partivano le medie e c'era il progetto di fare partire pure la Sezione primavera, il grande sogno era di poter accogliere i bambini dai 20 mesi ai 14 anni.

Io mi proposi per attivare il servizio 20/36 mesi, iniziai così il mio percorso alla scuola Suor Teresa Veronesi, nel 2002, sostituii la direttrice per un anno, nel 2003 lei si trasferì per problemi famigliari e io presi definitivamente il suo posto.

19 marzo 2017, durante questi anni la scuola ha triplicato i suoi iscritti, ma la sua identità non è mai venuta a meno, è rimasta la scuola dell'accoglienza, dell'attenzione alla singolarità ed originalità, del dialogo con le famiglie.

L'EMOZIONE PIU' GRANDE? L'abbraccio di B.R. che dopo l'esame di 3°media, entrò nel mio ufficio per un saluto prima di lasciare questa scuola, passava a malapena dalla porta tanto si era fatto grande, e pensare che l'avevo accolto a 20 mesi in sezione Primavera, l'avevo nutrito, consolato, amato, mi ero presa cura di lui, come una madre fa con un figlio e ora era quasi un adulto, ebbi un tremito nel pensare che avevamo contribuito a far sì che lui fosse quel che era.

Credo sia stata, e tuttora lo sia, l'esperienza lavorativa più bella della mia vita, ringrazio nostro Signore per avermi dato la possibilità di fare questo lavoro così umanamente ricco, e infine ringrazio le famiglie per avermi dato la possibilità di godere dell'affetto dei loro bambini.

Graziella Pirani



INTERVISTA DOPPIA:
CHIARA PANCALDI (ex-studente, ora insegnante)
& LAURA COTTI (insegnante e preside)

Ti ricordi la prima impressione che hai avuto di lei?

Non ricordo precisamente il nostro primo incontro... al contrario rivivo in maniera molto nitida la soddisfazione di presentare a Laura il mio percorso d'inglese in sede d'esame, alla fine della terza media. Nella mia memoria, al di là delle impressioni, è rimasto soprattutto quel senso di gratitudine che si prova verso quei professori che scommettono sui propri studenti, aiutandoli a far emergere il meglio di sé.

IL RICORDO CHE HO DI CHIARA SONO DUE PROFONDI OCCHI NERI INCORNICIATI DA GRANDI OCCHIALI; UNA GRANDE TIMIDEZZA CHE A POCO A POCO SI E' TRASFORMATA IN CURIOSITA'. E UNA DETERMINAZIONE INSTANCABILE NELL'AFFRONTARE QUALSIASI SITUAZIONE, SEMPRE IN MODO PACATO (TRATTO CHE ANCORA LA CONTRADDISTINGUE)

Cosa è cambiato da allora?

Diciamo che, per quanto mi riguarda, tutto si è ribaltato. Sono passata dal banco alla cattedra e ora ho la straordinaria possibilità di osservare le cose da un'altra prospettiva. In più, alcuni di quelli che sono stati miei insegnanti ora sono diventati colleghi. In un primo momento la cosa è stata difficile da assimilare... ma poi, con il passare dei mesi, è diventato tutto naturale. Ed è un grande privilegio poter accompagnare i ragazzi avendo ancora fresca nella memoria la mia stessa esperienza!

TUTTO E NULLA.

TUTTO: ORA LA SEDE SI TROVA A SAN GIOVANNI IN PERSICETO; ABBIAMO 125 RAGAZZI; HO MOLTA PIU' ESPERIENZA.

NULLA: OGNI QUALVOLTA CHE ENTRO IN UNA CLASSE SONO ANIMATA DALLO STESSO DESIDERIO DI NON SMETTERE MAI DI FARMI STUPIRE E DALLA PASSIONE CHE NUTRO PER L'INSEGNAMENTO DELLA MIA MATERIA.

Come furono questi tre anni di scuola media? (domanda solo per Chiara)

Sono stati anni di grande crescita... da tutti i punti di vista. Ripenso in particolare alla fatica nell'imparare a relazionarmi con un gruppo classe di dimensioni ridotte (eravamo in 12 in prima e in seconda e poi siamo calati a 9 nell'ultimo anno) ma assai vivace. Mi ha molto aiutato, in questo senso, l'esperienza del laboratorio teatrale, che già all'epoca costituiva uno dei punti

di forza dell'offerta formativa; in quel periodo, infatti, abbiamo messo in piedi uno spettacolo sulla vita di suor Teresa Veronesi e siamo persino riusciti a portarlo in tournée nei vari teatri della zona. Per me, che allora ero molto timida e riservata, salire sul palco rappresentò una grande sfida... eppure quell'avventura è tuttora tra i ricordi più belli.

Cosa ti ha dato questa scuola?

Proseguendo la mia carriera scolastica al liceo e, in seguito, all'università, mi sono resa conto che i tre anni trascorsi come studentessa in questa scuola sono stati un momento fondamentale nel quale ho potuto elaborare un metodo di studio personale che mi ha permesso di costruire basi solide su cui modellare il mio futuro percorso di formazione, aiutandomi inoltre a scoprire alcuni dei miei talenti, per poterli poi valorizzare nel tempo.

Ricordo con particolare piacere alcune lezioni del primo quadrimestre della prima media, durante le quali tutta la classe era impegnata nelle cosiddette "gare di schemi". Da allora l'abitudine di avvicinarmi ai testi costruendone una sintesi grafica efficace non mi abbandona più... e in diverse occasioni è stata di grande aiuto!

Per di più, la mia passione per le lingue e per le letterature è nata in quegli anni. E' cresciuta piano piano, grazie anche alla guida esperta di Laura che mi ha accompagnato nella scoperta della lingua inglese... e si è poi consolidata nel tempo attraverso piccole-grandi scelte (come la decisione, alla fine dei tre anni, di iscrivermi a un liceo linguistico piuttosto che a un classico).

SONO ORMAI 20 ANNI (A SETTEMBRE!!) CHE LAVORO IN QUESTO ISTITUTO. HO COMINCIATO INSEGNANDO INGLESE ALLA MATERNA ED ALLE ELEMENTARI, PER POI PASSARE DEFINITIVAMENTE ALLE MEDIE NEGLI ULTIMI ANNI. ED OGNUNA DI QUESTE ESPERIENZE MI HA ARRICCHITO PROFESSIONALMENTE.

MA QUELLO CHE MI HA DATO E MI CONTINUA A DARE QUESTA SCUOLA SONO I RAGAZZI CHE INCONTRO OGNI ANNO, E CHE A VOLTE RE-INCONTRO NEGLI ANNI SEGUENTI. E' SEMPRE UNA FORTE EMOZIONE QUANDO, NEI MOMENTI PIU' INASPETTATI, MENTRE SONO AL BAR E SORSEGGIO UN CAFFE', MI SENTO DIRE "CIAO PROF. SI RICORDA DI ME?" E COME POTREI MAI DIMENTICARE GLI OCCHI: TUTTO PUO' CAMBIARE IN UNA PERSONA MA NON GLI OCCHI.

IN QUESTI ANNI RARAMENTE HO INCOTRATO CHIARA, MA LA SUA MAMMA, CHE LAVORA IN UFFICIO AL PUBBLICO, MI TENEVA COSTANTEMENTE AGGIORNATA. ED IO LA SEGUIVO A DISTANZA, STUPITA MA ORGOGLIOSA DI COME STESSE CRESCENDO, DELLE

SCELTE CHE AVEVA FATTO ...E, SI' (LO AMMETTO) FORSE UN PO' DI MERITO ERA STATO ANCHE MIO.

Com'è cambiata la scuola da allora?

Ora ci siamo spostati a san Giovanni e devo ammettere che talvolta, ripensando alla vecchia scuola di Sant'Agata, sento la mancanza del fruscio delle foglie dei tigli sulla circonvallazione nelle mattine di primavera... ma sicuramente non rimpiango le giornate d'inverno in cui, per poter andare in bagno, occorreva uscire fuori al freddo e attraversare lo spiazzo adiacente alla scala antincendio per accedere all'edificio delle elementari! D'altra parte i nuovi locali sono così belli che la nostalgia passa in fretta... e si rimane invece stupiti di quanto la scuola sia cresciuta negli anni.

SICURAMENTE NELLA STRUTTURA: ADESSO ESISTE UNA SCUOLA MEDIA CON AULE ATTREZZATE DI LIM, UN LABORATORIO MULTIMEDIALE, UNA SEGRETERIA PER PIANO. QUESTO NON PUO' NON SALTARE AGLI OCCHI.

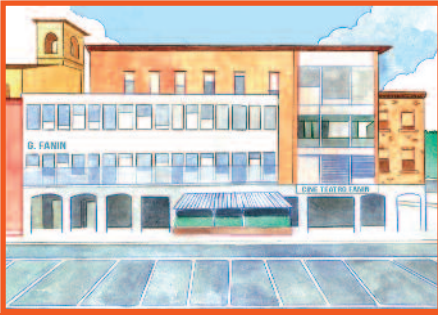
MA NEL SUO INTERNO NULLA E' INVARIATO: C'E' UN CUORE CHE BATTE, FATTO DI INSEGNANTI CHE CREDONO IN QUESTA SCUOLA E NELLA SUA MISSIONE FORMATIVA. TRA MOLTI DI NOI E' NATA UNA PROFONDA AMICIZIA CHE CI SORREGGE NEI MOMENTI DIFFICILI E RENDE PIU' BELLO IL LAVORO. IL NOSTRO E' UN CONTINUO CONFRONTO: A VOLTE VITA PRIVATA E LAVORO SI INTERSECANO IN MODO INSCINDIBILE.

Perché sei rimasta? (domanda solo per Laura)

BE'... PROPRIO PER LE AMICIZIE, PER QUESTO CUORE CHE CERCAVO DI SPIEGARE PRIMA. CI SONO STATI MOMENTI VERAMENTE DIFFICILI, IN CUI ME NE SAREI ANDATA... PUOI ANDARTENE DA UN LUOGO, MA NON CANCELLARE I VOLTI, GLI AMICI. ECCO... PENSO SIA QUESTO CHE MI ABBAIA FATTO RESTARE NONOSTANTE LE FATICHE.

Perché sei tornata? (domanda solo per Chiara)

Sono tornata perché, quando mi è stata fatta inaspettatamente questa proposta, ho avvertito subito quanto fosse straordinaria. Non a tutti capitano opportunità del genere e non si poteva non cogliere. Ho cercato di mettere da parte un po' di timore e di mettermi alla prova... con la consapevolezza che nella vita è un grande dono quello di poter vedere le cose da prospettive diverse. Talvolta, poi, quando osservo i ragazzi mentre faccio lezione, mi ritrovo nei loro sguardi e mi viene naturale pensare al futuro che attende ciascuno di loro... chissà che a qualcuno non capiti la mia stessa fortuna.



120 anni...

Di sorrisi, di pianti, di giochi, di volti e cuori sempre nuovi, ma con lo stesso desiderio di vero, di bello e di buono che è in ogni uomo.

Ed è questa ricerca che ancora dopo 120 anni rende compagni di viaggio bimbi, famiglie e tutto il personale della scuola nel ricordo di Sr. Teresa che all'“Asilo” ha dedicato con passione tutta la sua vita.

Le maestre della Scuola dell'Infanzia





La mia Scuola

Partecipo anch'io volentieri alle iniziative per ricordare questo importante anniversario dell'Asilo Trombelli-Magnavacca – Suor Teresa Veronesi, porgendovi la mia modesta testimonianza.

Queste mie righe sono l'estratto di un quadernetto da me redatto alcuni anni fa e rivolto, in modo specifico, ai ragazzi della mia "classe", quelli del '42", la maggioranza dei quali è stata in questa scuola, a cominciare dagli anni dell'Asilo, appena finita la seconda guerra mondiale, della quale noi, fortunatamente, ci rendemmo conto soltanto per il latte condensato e la marmellata degli aiuti americani.

Dopo il necessario (?) prologo, eccovi il mio ricordo:

"A tre anni si andava tutti all'Asilo, l'unico paese, quello delle Suore, Istituto parrocchiale che prevedeva anche le cinque classi elementari e una scuola di maglieria e cucito per le ragazze più grandi.

Quindi, dal 1945, cominciammo a conoscerci tutti, noi del '42.

Nell'ampio cortile ombreggiato di neri tigli, nel salone del ricevimento e della ricreazione, mescolati ai più grandi, quelli con il grembiule nero, conoscemmo i nostri coetanei del Maggi e della Crocetta.

Allora si usava tenere separati, nei giochi, i maschi (maneschi) dalle femmine (i gigli dei campi).

Infatti, i rispettivi divertimenti erano nettamente diversi: noi maschi giocavamo con le palline colorate, di terracotta, o con le vecchie monete d'anteguerra, ancora presenti nei cassetti di ogni casa, fra monconi di candele, cordonetti spaiati e vecchie carte da briscola bisunte. Oppure, ci rincorrevamo all'infinito, mentre le bambine, oltre la rete, facevano grandi girotondi, variando un'infinità di filastrocche, con i loro grembiuli ordinati e i nastri ondeggianti sulle loro testine.

Il quadro, tuttavia, non sempre era così idilliaco, perché ogni tanto, fra i maschi scoppiavano liti furibonde, con la ghiaia che faceva tappeto agli spintoni, e solo l'intervento energico di una suora riusciva a separare i contendenti, che si risollevarono rossi in viso, tirando su con il naso e con gli occhi umidi che ancora lanciavano freccette di guerra, con i grembiuli impolverati e qualche bottone mancante.

-Vergogna! Invece di volervi bene, come vi insegnano a casa! Sapete che fate piangere Gesù?

E loro, con il groppo in gola, a giustificarsi: - E' stato lui a cominciare. Mi ha detto cretino, e poi una parola più brutta!

E Suor Irene: -Non lo voglio sapere...E poi anche tu sei una gattamorta! Allora, in castigo tutt'e due, nella "pompa", finché non vi vengo a chiamare. E siete fortunati che non vi ha sentito Suor Teresa!

Tutti noi, ancor oggi, ricordiamo la "pompa". Sorridendo, sì, ma allora ci faceva paura.

Veniva chiamato così uno scantinato semibuio, adibito a sgombero e lavanderia (per la quale v'era una pompa, azionata a mano). Era il luogo delle punizioni gravi. Per quelle leggere c'era, classico, il retro della lavagna.

All'Asilo c'erano due suore eccezionali, di grande bontà e pazienza, Suor Bianca, per i piccoli, Suor Maria Grazia per i grandi.

Alle Elementari spiccavano tre maestre, Suor Irene in classe prima, Suor Paolina in terza, e Suor Letizia in quinta classe, che ha lasciato in noi una traccia indelebile, come docente di prima grandezza.

Sopra tutte, ovviamente, stava la figura unica della superiora, Suor Teresa, il cui spirito ancora veglia sulla nostra Scuola, nonostante i sessantasette anni dalla sua dipartita al Cielo.

Torniamo all'Asilo.

Allora c'erano pochi ausili scolastici: non c'erano scivoli, né biciclino, né altalene (e tutto a norme, come s'impone oggi). Qualche giocattolo semplice, come cavallucci di cartone, bambolotti, e poco altro, veniva offerto da qualche anima buona, ma, non essendocene per tutti, i giocattoli più belli finivano a far mostra di sé su armadi altissimi.

Ma le Suore sapevano supplire a quelle carenze.

Ricordo che Suor Bianca che lavorava di forbici con certa carta colorata, durante i nostri riposini pomeridiani, e ne ricavava, chissacome, tanti bei cappellini, con cui ornavamo per la quotidiana passeggiata lungo il viale di circondario.

Suor Bianca era anche una brava pianista e organista, e ha insegnato a molti l'ABC della musica, con pazienza unica.

All'Asilo s'imparavano, da subito, le regole della buona educazione e del rispetto. C'era severità, ma non fine a se stessa. Lo scopo della nostra Scuola era, dalla fondazione, l'educazione culturale, morale e religiosa dei fanciulli. Meta ampiamente raggiunta, prova ne sia il ricordo grato e affettuoso di generazioni che hanno varcato la sua porta.

Suor Teresa Veronesi, della quale è in corso il processo di beatificazione, univa alla Fede, e alla dedizione totale per la propria missione educativa, una grande passione per il Teatro.

Volle che la Scuola fosse dotata di un palcoscenico per le recite dei bambini, ma che fosse a disposizione anche dei più grandi, così da rendere l'Asilo come un cuore pulsante anche nei giorni in cui non c'era scuola. Ella stessa si proponeva come autrice e regista per tantissimi "saggi" scolastici, dando inizio a una tradizione che si è protratta a lungo, fino a oggi.

Alla mente ancora scorrono le immagini di quelle serate di recita, con la sala affollata di genitori e di nonni, grandi e piccini, mille odori insieme alla polvere del palcoscenico!

Quante cose ancora...sotto un altro!

Cordialmente, anzi, come si salutava allora, entrando la mattina: Sia lodato Gesù Cristo!

Paolo Pancotti

8 Febbraio 2017





SCUOLA MEDIA SUOR TERESA VERONESI
PRESENTA

IL MUSICAL



ATTENTI A QUEI TRE!

VENERDÌ 31 MARZO

ORE 20.45

TEATRO FANIN

SAN GIOVANNI IN PERSICETO // P.ZZA GARIBALDI 3

PER INFO: 051 826738 secondaria.didattica@suorteresa.it

RICORDI

Giusto poco tempo fa, mi è capitato di essere invitata ad una rimpatriata della classe in cui ero alle elementari. Erano circa otto anni che non vedevo i miei, un tempo, compagni e, se la situazione all'inizio è risultata un po' straniante, l'imbarazzo introduttivo si è sciolto nel momento in cui abbiamo iniziato a parlare e raccontare ricordi ed episodi legati agli anni trascorsi insieme a scuola. A ciascuno di noi venivano in mente momenti diversi, che portavamo però tutti nel cuore con la stessa intensità. Perché alla fine, anche se ormai ventenni, ognuno è rimasto un po' quel che era a sei, sette anni. Ed è stato gratificante conoscersi di nuovo e riscoprirsi adulti ma, in fondo, con lo stesso spirito di quando eravamo bambini. Bimbi che hanno giocato, studiato, litigato, condiviso momenti ed esperienze insieme, imparando a crescere, ad accettare gli altri ma prima di tutto se stessi, e a diventare chi siamo oggi. Ed è proprio questo stesso sentimento di nostalgia misto a desiderio, che ogni volta che, per un motivo o per l'altro, entro a scuola, mi assale. Nostalgia perché in quei cartelloni e in quei disegni appesi ai muri vedo ancora proiettata una parte di me bambina. Desiderio di, chissà, ricominciare ad entrare a scuola quotidianamente, da adulta, magari per sedermi dalla parte opposta della cattedra e trasmettere l'amore e la passione non solo per l'italiano, l'inglese o le altre materie che ci sono state diligentemente insegnate, ma soprattutto per i sogni dei ragazzi. Perché alla fine, lasciando da parte le importanti nozioni teoriche, quel che questa scuola mi ha lasciato, è stata la concreta fiducia che gli insegnanti hanno riposto in noi, credendoci davvero e dandoci la possibilità di esprimere al meglio le nostre personalità, così da aiutarci a comprendere chi saremmo voluti diventare, come dicevamo allora, "da grandi".

Sara Magli



Testimonianze delle maestre delle elementari

Nonostante il trascorrere degli anni, l'entusiasmo e la voglia di fare non ha mai ceduto alla stanchezza e alla routine. Ogni anno che passa ci guardiamo dentro e scopriamo di non essere mai uguali a prima. Questi inevitabili cambiamenti li dobbiamo alle relazioni che abbiamo intessuto con i nostri alunni, con le loro famiglie e con i colleghi.

Ciascuno di loro ci ha mostrato prospettive inedite del mondo delle relazioni, del sapere e dei sentimenti.

E' questo che ci stimola continuamente a cercare, a sperimentare ad arricchire a valorizzare. Crediamo che la scuola, insieme alla famiglia concorra nell'orientare il destino di ognuno, capace di forgiare attitudini, di agevolare il successo, crediamo che questo la nostra scuola lo abbia fatto in maniera speciale, per questo abbiamo cercato in questi anni di far capire ai nostri alunni e alle loro famiglie come lo studio e il "successo" scolastico siano il passaporto per un futuro di "successo". Abbiamo tentato di mostrare loro la differenza tra una persona e "una bella persona". Quella che sa porgersi con un buon bagaglio culturale, un buon uso della parola e una buona educazione. Magari tra vent'anni, in occasione del 140° potremo valutare il nostro operato, perché ciò che si apprende a scuola non sempre è valutabile nell'immediato ma spesso si apprezza nel futuro.

Possiamo quindi concludere dicendo che ciò che si semina nel presente dovrà essere raccolto in un tempo indeterminato, per ora possiamo dire che il raccolto di questi 120 anni è stato notevole e copioso.





Istituto
Paritario
suor Teresa
Veronesi



ISTITUTO PARITARIO SUOR TERESA VERONESI

SANT'AGATA BOLOGNESE (Primavera, Infanzia, Primaria)
Piazza della Vittoria 4,
051 956179 - primaria.dirigente@suorteresa.it

SAN GIOVANNI IN PERSICETO (Secondaria di 1° grado)
Piazza Garibaldi 3,
051 826738 - secondaria.dirigente@suorteresa.it